

Verso la Società dell'informazione

Le professioni dell'informazione fra ricerca d'identità e linee di convergenza

di Carla Basili

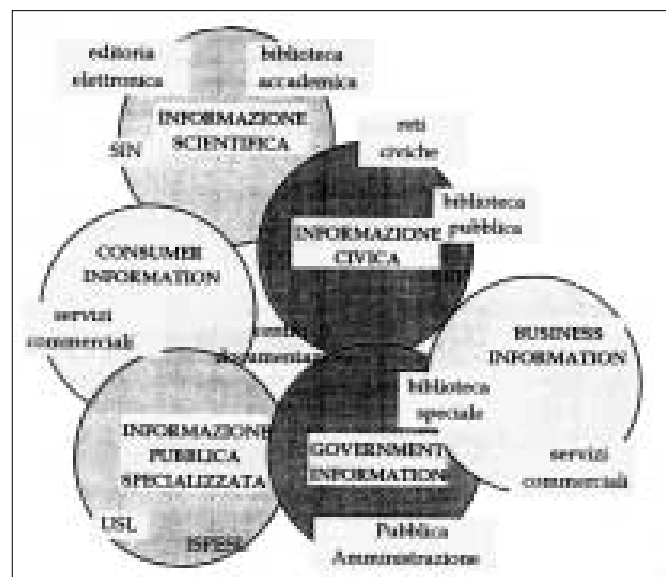
L'idea di società dell'informazione non è nuova né recente, tuttavia solo da qualche anno l'Unione europea ha avviato iniziative che esplicitamente si collocano entro questo obiettivo. La visione europea di Società dell'informazione ci sembra ben sintetizzata da questo brano del rapporto ERTI (European Round table of Industrialists): "By building these 'Information Highways' we will open the door to an information-rich society, where every individual can have access to whatever information he wants, when and where and in the form that he wants it". È una definizione molto ambiziosa, dalla quale emergono per l'informazione criteri di democratizzazione (ogni individuo), ubiquità (dovunque), indipendenza dal tempo (in qualunque momento), indipendenza dallo strumento di accesso (in qualunque forma).

La società dell'informazione

Il tutto poggia, evidentemente, su una struttura portante che è la rete, oggi Internet in futuro le cosiddette "autostrade dell'informazione". Nella Società dell'informazione la domanda di informazione si amplia notevolmente: finora il bacino dell'utenza era, a grandi linee, così ripartito: lo studioso servito dalla biblioteca e dal bibliotecario; l'impresa servita dal centro di documentazione e dal documentalista.

Con l'idea di informazione al cittadino si ampliano i termini del discorso — intanto per includere anche l'archivio e l'archivista — ma, soprattutto la grande area del cittadino utente, con un conseguente spazio informativo più vasto e articolato, una parte del quale è rappresentato nella figura seguente.

Figura 1



In questo spazio informativo — come si vede — la biblioteca non è l'unica istituzione chiamata a diffondere informazione: molti altri — anche nuovi — agenti intervengono, sia in collaborazione che in competizione con il servizio bibliotecario.

Vogliamo qui soffermarci su due aspetti che costituiscono rispettivamente una minaccia ed una opportunità per il professionista dell'informazione: la tendenza alla disintermediazione ed il problema del sovraccarico di informazione (*information overload*), entrambi oggi enfatizzati più che in passato dalla sempre più ingente produzione di informazione in formato elettronico.

Disintermediazione

Da più parti si paventa lo spettro della disintermediazione, intesa come la capacità dell'utente di soddisfare autonomamente le proprie esigenze informative, senza ricorrere alla mediazione del professionista dell'informazione. Questo timore scaturisce da una analisi limitata alla facoltà di accesso all'informazione che oggi Internet porta direttamente nelle mani dell'utente. A nostro avviso, la dimensione del concetto di disintermediazione è ben più ampia di quanto comunemente sia valutato quando si considera solo l'autonomia dell'utente nell'accedere alle risorse informative disponibili in rete.

Ricordando la definizione da noi scelta di Società dell'informazione, l'interpretazione che abbiamo dato coglie elementi legati all'ottica del servizio bibliotecario e documentario, ai suoi valori tradizionali di servizio e accesso universale. Analizzata con occhi imprenditoriali, tuttavia, la stessa definizione si sintetizza — oggi molto più che in passato — con il concetto *informazione è business* e da ciò deriva la grande "offensiva" commerciale che si sta attuando, con un'offerta di prodotti e servizi indirizzati direttamente all'utente, personalizzabili alle specifiche esigenze informative del singolo, offerti a prezzi competitivi:

- l'editoria commerciale sembra aver raccolto la sfida del digitale e si propone con servizi di editoria elettronica allettanti sia dal punto di vista economico, che da quello funzionale; sempre più di frequente l'editore propone i propri periodici nella duplice versione cartacea e digitale, corredando quest'ultima con servizi accessori di spoglio e di *alerting*;

- più degli editori elettronici, i distributori sembrano in buona posizione per emergere ed affermarsi nel contesto dell'editoria periodica elettronica, fungendo da mediatori tra editori diversi, e incentivando accordi e convenzioni tra più editori nella direzione di abbonamenti "aperti", ove l'abbonamento con un editore consente l'accesso a singoli articoli di editori convenzionati;

- la granularità dell'informazione tende a ridursi ulteriormente: la circolazione rapida delle idee già da tempo è stata affidata al periodico invece che alla monografia; la tendenza attuale è ridurre ulteriormente la "taglia" dell'unità bibliografica minima alla dimensione del singolo articolo; da ciò l'offerta di servizi elettronici di *document delivery* che si propongono già oggi sul mercato a costi competitivi rispetto ad abbonamenti di periodici a stampa raramente consultati;

- la tecnologia *push* — ultima nata nella classe degli strumenti per la disseminazione selettiva dell'informazione — è perfettamente in linea con gli obiettivi della Società dell'informazione; è uno strumento per l'uten-

te, che nasce con l'obiettivo di rifornirlo automaticamente e con regolarità dell'informazione che lo interessa, proveniente dalle più diverse fonti;

- l'idea di biblioteca digitale è vista ancora con sospetto dalla comunità bibliotecaria e documentaria, anche perché non si è ancora affermata una concezione universalmente condivisa di biblioteca digitale; l'unica convergenza di idee attiene al significato dell'aggettivo "digitale", che indica informazione elettronica a testo completo, ma nulla è ancora stato concordato circa il servizio della biblioteca digitale;

- la comunità scientifica e l'utente in generale hanno invece colto una potenzialità essenziale legata all'idea di biblioteca digitale: la possibilità di accedere dalla propria scrivania ad un *corpus* di conoscenze costituito da più articoli (potenzialmente tutti quelli attinenti ad uno stesso argomento), collegati tramite legami ipertestuali e accessibili in rete; questa "visione" urta ovviamente contro alcuni scogli di natura economica e giuridica, dovuti al fatto che i diversi articoli sono pubblicati in riviste elettroniche di editori diversi.

Questi sviluppi sembrano tendere alla disintermediazione, a rendere cioè autonomo l'utente per la soddisfazione delle proprie esigenze informative, in particolare rispetto all'informazione in formato elettronico, ponendo al contempo una sorta di "sfida" al tradizionale servizio bibliotecario fondato sulla carta stampata.

Information overload

La nostra generazione è assalita da informazione più di ogni altra generazione precedente. È stato stimato [Davidson, 96] che "... ogni giorno nel mondo vengono pubblicati circa 2.000 libri, negli Stati Uniti ogni anno vengono lanciate migliaia di nuove riviste; ogni 24 ore viene prodotta più informazione di quanta un individuo può recepire in una vita".

Quanto all'informazione elettronica, il volume dell'informazione disponibile in formato digitale è in costante aumento: i sistemi di videoscrittura sono divenuti una tecnologia pervasiva al punto che anche l'informazione destinata alla stampa viene originata ed elaborata in formato elettronico.

Internet ha posto in risalto, se non esasperato, questo fenomeno e "... quanti più individui si connettono alla rete e vi aggiungono informazione, tanto prima arriveremo a generare *in un'ora* una quantità di informazione che non potrebbe essere recepita in una vita" [Davidson, 96].

Il singolo individuo non riesce da solo a far fronte a questo sovraccarico di informazione, non riesce ad essere efficace e selettivo nel soddisfare le proprie esigenze informative, sia per mancanza di tempo, ➤

sia per mancanza di una adeguata formazione professionale.

Vogliamo qui soffermarci sul problema del sovraccarico di informazione elettronica e disponibile in rete, in quanto il mondo della pubblicazione a stampa è tradizionalmente dominato dal professionista dell'informazione.

Il professionista dell'informazione negli spazi dell'informazione in rete

Nello spazio dell'Informazione in rete si configurano oggi due grandi sotto insiemi: quello delle risorse informative gratuite e quello delle risorse informative commerciali [Lynch, 95].

Figura 2



Per il professionista dell'informazione possiamo individuare — corrispondentemente — due ruoli diversi.

Lo spazio informativo gratuito

Ricordiamo le caratteristiche negative dell'informazione in rete — di cui più volte abbiamo trattato [Basili, 95], [Basili, 97a] — che ci limitiamo ad elencare:

- non regolamentata quanto a permanenza e aggiornamento;
- priva di controllo documentario quanto a strutturazione, organizzazione, classificazione, indicizzazione;
- non garantita quanto a qualità e origine;
- difficilmente tutelata quanto a *copyright* e *privacy*.

La necessità di governare la caotica esplosione di informazione in Internet, ha dato luogo a due filoni paralleli di iniziative, svolti da comunità professionali diverse, con metodi e strumenti delle singole professioni, che corrispondono a due strategie diverse: la comunità LIS (*Library and Information Science*) si è attivata per applicare all'informazione in rete i canoni della biblioteconomia, ampliando il formato MARC,

costruendo guide per soggetto all'informazione in rete; la comunità IT (*Information Technology*) si è mossa invece nella direzione di realizzare strumenti per i modelli fondamentali per l'accesso all'informazione: navigazione, ricerca, *filtering*. (Molti degli strumenti di ricerca si stanno dotando di organizzazioni per soggetto della propria base documentaria, tuttavia mostrano ancora decisamente le loro origini "tecnologiche" e quindi di una matrice non documentaria).

La tendenza attuale è unificare questi approcci, per costruire veri e propri cataloghi dell'informazione in rete, ove si attua: la selezione, la valutazione e la soggettazione delle singole risorse; l'attivazione di un motore di ricerca che opera sulla porzione recensita dell'informazione in rete.

Queste iniziative danno luogo ai cosiddetti "siti di recensione" delle risorse di rete, tra i quali emergono per qualità i "cataloghi di risorse informative di rete", realizzati e gestiti da bibliotecari, di alcuni dei quali diamo di seguito l'indirizzo:

SOSIG (Social Science Information Gateway)
<http://sosig.ac.uk/>

INFOMINE
<http://lib-www.ucr.edu/infomine/intro.html>

Librarians' Index to the Internet
<http://sunsite.berkeley.edu/InternetIndex>

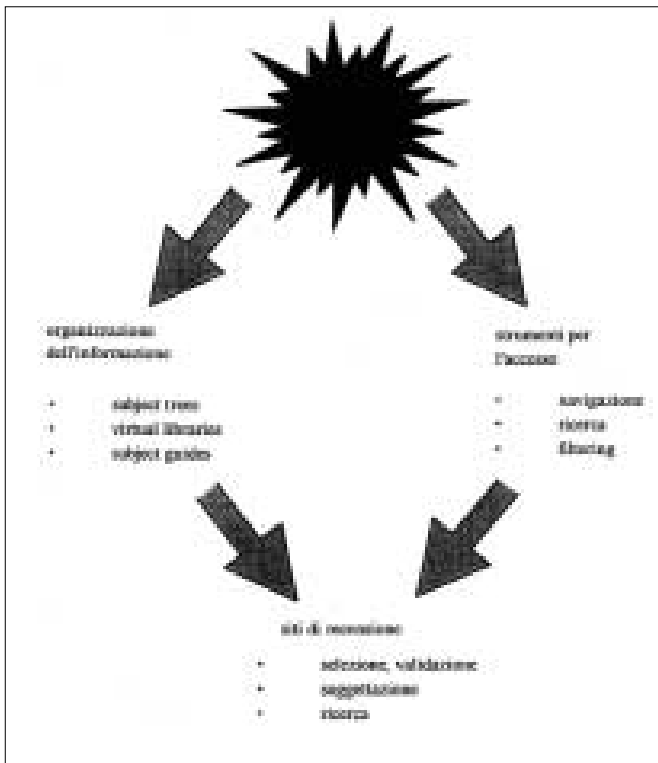
Internet Resources Collection
<http://libfind.unl.edu:2020/home.html>

La figura 3 vuole rappresentare schematicamente le azioni fin qui intraprese per governare l'informazione in rete.

I siti di recensione prodotti dalla comunità bibliotecaria dimostrano quanto l'intervento del professionista possa giovare nel rendere realmente fruibile l'informazione in rete; non vogliamo per questo proporre a tutti i bibliotecari del mondo di attivarsi per servire la totalità degli utenti Internet, ovvero il cosiddetto utente "invisibile e remoto".

Ciò che ci appare sensato, invece, è che il bibliotecario si ponga come "filtro attivo" tra la propria utenza e l'informazione in rete, svolgendo attività di: selezione, controllo di qualità e organizzazione di risorse informative di rete, in base allo specifico profilo di interesse della propria utenza. Ciò al fine di realizzare un repertorio di risorse di rete, costruito secondo i canoni della tradizione documentaria, ma — diversamente dai repertori di pubblico interesse, quali SOSIG o INFOMINE — progettato in base alle necessità informative specifiche del proprio bacino di utenza.

Figura 3



Lo spazio informativo commerciale

L'idea di Società dell'informazione e la crescente disponibilità di informazione elettronica — come abbiamo detto — hanno dato impulso ad una poderosa offerta di servizi e prodotti informativi da parte di più agenti nella catena documentaria, editori, distributori, editori di informazione secondaria, agenzie bibliografiche ecc.

L'utente non è in condizione — sia per mancanza di tempo, che di competenza — di monitorare, analizzare e valutare l'offerta di nuovi prodotti e nuove forme di servizi di informazione. Nel contesto dell'informazione elettronica commerciale, per il professionista dell'informazione nasce così l'opportunità di porsi come consulente in grado di valutare l'offerta di nuovi servizi informativi, sia in termini di prestazioni, che in termini contrattuali.

Conclusioni

L'orientamento verso la Società dell'informazione e quindi verso un'economia basata sull'informazione valorizza il ruolo del bibliotecario, il quale — tradizionale agente nel mondo del libro — è chiamato a collocarsi anche entro il mondo dell'informazione, ed in

particolare entro il mondo dell'informazione elettronica. Questo mondo è in una fase di grande effervescenza, stimolata soprattutto dall'affermazione di Internet come fenomeno di massa, e di instabilità in quanto non si hanno ancora certezze su quale modello economico si affermerà in questo mondo.

La professione del bibliotecario è oggetto di sollecitazioni a volte contrastanti, quali la tendenza alla disintermediazione — in gran parte derivante dall'offerta commerciale di servizi informativi — e il sovraccarico di informazione, sia gratuita che a pagamento. Il bibliotecario può collocarsi utilmente in entrambi gli spazi dell'informazione elettronica, sia quello gratuito che quello a pagamento, configurandosi come guida specializzata nella valutazione e nella organizzazione di risorse informative di rete (*cybrarian*), sia come consulente (*information manager*) per tutte le esigenze informative dell'istituzione cui afferisce. ■

Riferimenti bibliografici

[Basili, 95] BASILI CARLA, *Searching for information by subject: what does it mean in today's Internet environment?*, "The Electronic Library", Ott. 1995.

[Basili, 97a] BASILI CARLA, *La Società dell'informazione: la ratio di questa rubrica*, "AIDA Informazioni", 3 (1997).

[Basili, 97b] BASILI CARLA, *L'innovazione tecnologica nel recupero dell'informazione. Atti del Convegno "Infrastrutture informative per la biomedicina: quali servizi per l'utente del 2000?"*, Roma, 4-5 dicembre 1997, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1998, p. 165-172.

[Davidson, 96] DAVIDSON JEFF, *Handling Information Overload*, 1996.

<http://www.brespace.com/artspub-overload.html>.

[Lynch, 95] LYNCH CLIFFORD, MICHELSON, A., PRESTON, C., SUMMERHILL, C.A., *CNI White Paper on Networked Information Discovery and Retrieval*, ottobre 1995, Draft version.

<http://www.cni.org>.

